



editoriale

Non aspettano più gli adulti

di Paolo Bustaffa

“Non aspettiamo più di poter parlare nei convegni dei grandi ma pariamo noi. I leader impegnati nella discussione sul clima ci hanno sbattuto la porta in faccia. Dal momento che non ci ascoltano non giocheremo più al loro gioco e costruiremo la nostra conferenza”. Dalle Filippine al Costa Rica una denuncia unanime da parte dei giovani: “I leader mondiali hanno come priorità solo gli interessi economici”. Era prevista in questi giorni a Glasgow la Conferenza mondiale sull'ambiente, la Cop 26, ma la pandemia lo ha impedito ed è stata rinviata al prossimo anno.

Visto che la Cop26 non potrà tenersi, ragazze e ragazzi di 118 Paesi, hanno dato vita un evento su Internet chiamato Mock Cop, la Cop simulata (www.mockcop.org).

Dal 19 novembre al primo dicembre si ritroveranno on line in una sorta di governo virtuale del pianeta affrontando temi quali la giustizia climatica, la formazione scolastica, la sanità e la salute mentale, i nuovi lavori ecosostenibili, gli obiettivi di riduzione del carbonio.

Quello per la salute ha la precedenza su qualsiasi altro impegno ed è doveroso che tutti gli sforzi vengano concentrati in questa direzione. Nel contempo le altre grandi sfide all'umanità non possono essere abbandonate a sé stesse e se la priorità deve essere rigorosamente rispettata non si devono lasciare senza risposta le domande del futuro. Molte riguardano il cambiamento climatico che, peraltro, non è estraneo al sorgere e allo svilupparsi della pandemia.

Guardando alla tragedia che nel mondo si sta consumando, Mock Cop potrebbe essere inteso come una mancanza di sensibilità, come una fuga dalla responsabilità.

Non è così. I giovani considerano la pandemia anche una conseguenza dello squilibrio ecologico globale e temono che l'unica preoccupazione dei leader, sconfitto il virus, sia quella di recuperare la crescita economica persa nei mesi del contagio. Si aggiunge il timore, come peraltro è accaduto dopo il primo lockdown, che gli stili di vita personali e collettivi rimangano quelli di prima, gli stessi che hanno contribuito alla crisi ambientale con le sue drammatiche conseguenze quali le disuguaglianze che lacerano ancor più una società disorientata.

C'è un pensiero che ha ispirato e guida Mock Cop, è di Greta Thunberg: “Qualcuno dovrà fare qualcosa e quel qualcuno potrei essere io”. Parole che lasciano intendere la difficoltà di una strategia, perché il coronavirus ribadisce che non si possono fare grandi programmi, ma c'è la volontà di ascoltare persone credibili, con loro confrontarsi sul futuro e quindi agire. Tra queste persone c'è Francesco, con la Laudato si'.

■ **TERZO VENERDI'.** Tanti fedeli ai piedi del Padre della Misericordia invocato per la fine della pandemia, nel 394° anniversario della liberazione di Nicosia dalla peste

Abbracciati dal Crocifisso

Approfittare del momento difficile che stiamo attraversando trasformandolo in opportunità per la nostra vita, è questo il messaggio che arriva dal nostro vescovo Salvatore, che venerdì 20 novembre ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Nicosia, dove si venera il padre della Misericordia, crocifisso miracoloso che il 20 novembre del 1626 liberò Nicosia dalla Peste. Il Vescovo, come ogni anno, è salito fino in chiesa, a piedi, in pellegrinaggio, ma a differenza degli altri anni, non c'erano i trattori e nemmeno le “contadinelle”, solo la rappresentanza politica della città, il sindaco Bonelli e la sua Giunta. Questa festa antica e variegata che unisce al ricordo di quel miracolo antico la festa del ringraziamento per i frutti della terra ha dovuto, quest'anno, attenersi alle regole stringenti che mirano a contenere il contagio proibendo gli assembramenti. Ma la festa c'è stata, perché la fede, la devozione, l'amore per questo crocifisso che quest'anno, non è stato portato in processione ma ha abbracciato virtualmente, rappresentato su un grande telo affisso sulla facciata principale della Basilica, tutta Nicosia che ha potuto ammirarlo da più punti, non dipende solo dagli spetti esteriori. “Mi è piaciuto l'abbraccio del crocifisso che avete voluto mettere nell'impalcatura che sovrasta tutta la città, quasi ad abbracciare Nicosia e i suoi abitanti, le sementi e le campagne. Sentiamo forte questo abbraccio e - ha sottolineato il Vescovo nella sua omelia - la certezza della sua presenza.



Dio non ci abbandona, Dio è con noi. Dio non manda castighi, ma manda il Figlio. Dio non ama i castighi, non vuole né condannare, né distruggere l'umanità, ma la vuole salvare”. E adatt

ta questa sottolineatura per fugare ogni dubbio monsignor Muratore ha rilanciato invitando ad approfittare di questo momento per migliorare le nostre vite. “La situazione che stiamo vivendo

- ha detto - è una opportunità per ridisegnare i nostri stili di vita, il nostro rapporto con le cose e il nostro rappor-

segue a pag. 2

■ **NUOVO MESSALE ROMANO.** Ecco che cosa cambia nelle celebrazioni liturgiche dalla prima domenica di Avvento

Dal Padre Nostro al Gloria, passando per il Confesso

Dalla prima domenica di Avvento 2020, il 29 novembre, nelle nostre chiese dovrebbe entrare in vigore il nuovo Messale Romano durante le celebrazioni liturgiche. Ad indicare questa data sono stati i Vescovi di Sicilia, nella sessione autunnale dei lavori della Conferenza episcopale siciliana, che si è tenuta a Caltagirone in ottobre. L'uso del nuovo Messale, su cui la Conferenza episcopale italiana ha lavorato per anni e che è stata approvata da Papa Francesco il 16 maggio 2019, sarà obbligatorio a partire dalla prossima Pasqua, ossia dal 4 aprile 2021, quando verrà abbandonata l'edizione precedente che ha scandito la liturgia a partire dal 1983, per quasi quarant'anni.

Del nuovo Messale abbiamo sentito parlare tante volte per la nuova formulazione del “Padre Nostro” ma la novità non è solo questa sebbene sia quella di maggiore impatto, almeno dal punto di vista mediatico.

La revisione italiana del Messale che era scaturito dal Concilio arriva dopo diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002. La maggior parte delle variazioni riguarda le formule proprie del sacerdote, mentre le variazioni che coinvolgeranno le intere assemblee

sono poche. Le modifiche partono già nei riti di introduzione, infatti non sentiremo più “La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi”, ma «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi». È stato rivisto anche il Confesso con la scelta di una aggiunta di tipo “inclusivo”, infatti oltre, e accanto, ai “fratelli” ci saranno anche le “sorelle”. Diremo infatti: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...». Poi: «E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...». Nel nuovo Messale sono inoltre privilegiate le invocazioni in greco «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà». Per quanto riguarda il Gloria ci sarà una nuova formulazione, già presente nel canto: “pace in terra agli uomini, amati dal Signore”, più fedele all'originale greco del Vangelo, che sostituisce gli “uomini di buona volontà”.



I nuovi prefazi sono sei: uno per i martiri, due per i santi pastori, due per i santi dottori (che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne dottore della Chiesa per le quali finora mancavano testi specifici), uno per la festa di Maria Maddalena. Nella Preghiera eucaristica II, che è fra le più utilizzate, dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: “Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità”. E proseguirà: “Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito”, che sostituirà: “Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito”. Ancora nel racconto sull'istituzione dell'Eucaristia da “Offrendosi liberamente alla sua passione” si passa a “Consegnandosi volontariamente alla passione”. E nell'intercessione per la Chiesa

l'unione con “tutto l'ordine sacerdotale” viene sostituita da “i presbiteri e i diaconi”. Una variazione è prevista anche per la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva “Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie” e ora si trova “Prese il calice colmo del frutto della vite”.

Nel Padre Nostro è stato inserito un “anche”, “come anche noi li rimettiamo nostri debitori”. Non ci sarà più, come ha auspicato papa Francesco, “E non ci indurre in tentazione”, ma “Non abbandonarci alla tentazione”. Una variazione che è già contenuta nella versione italiana Cei della Bibbia, del 2008. Il rito della pace conterrà l'enunciazione “Scambiatevi il dono della pace” che subentra a “Scambiatevi un segno di pace”. E dopo la Consacrazione quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino, dirà: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Anche per la conclusione della Messa è prevista una nuova formula: “Andate e annunciate il Vangelo del Signore”.

La redazione

■ **CARITÀ. Torna dal 21 dicembre la Colletta alimentare**

Cambia la forma, non la sostanza

Grande notizia: anche quest'anno la #colletta20 ci sarà! Per ragioni di sicurezza sanitaria, non si potrà più donare fisicamente la propria spesa ai volontari davanti ai supermercati. Ecco le novità: Vi chiediamo di **acquistare una card** (del valore di 2, 5 oppure 10 euro) **che verrà trasformata in cibo** da Banco Alimentare (sughi, legumi, biscotti, alimenti per l'infanzia, olio, tonno e altri prodotti che servono a chi si trova in difficoltà). Dove e quando? Troverete la card in vendita alle casse dei supermercati aderenti all'iniziativa oppure online, **dal 21 novembre fino all'8 dicembre**, sul sito www.collettaalimentare.it

Non dimentichiamo l'importanza di questo **semplice gesto di carità**. Abbiamo una grande occasione di poter donare, soprattutto in questo periodo in cui le difficoltà di tante famiglie sono ancora più grandi. Non importa come si farà, la sostanza è uguale. Riflettiamo insieme e non sciupiamo questa opportunità perché la vita non si ferma, anche quest'anno si può fare. *"...Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi...Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita... Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore..."*. Così ci ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri 2020, che abbiamo vissuto il 15 novembre.

Gaetano Scornavacche



■ **LEONFORTE. È morto don Salvatore Santangelo, esempio di sacerdote umile e mai sopra le righe**

La sua vita al servizio della Chiesa di Nicosia

Don Salvatore Santangelo era nato, nel 1944, a Leonforte, dove aveva maturato la vocazione che lo aveva portato agli anni di seminario e quindi, nel luglio del 1968, all'ordinazione presbiterale. Si è spento nel Signore lo scorso 7 novembre. Il suo primo incarico fu di vicario cooperatore alla Matrice di Troina dove rimase per 4 anni, fino al 1972. Ancora per un altro anno rimase a Troina, ma come vicario cooperatore a San Sebastiano. Nel 1973 fu trasferito a San Giorgio, che è frazione di Assoro, e dove fu prima, vicario econo-

mo, per nei mesi di ottobre e novembre, e quindi fu nominato parroco. A San Giorgio rimase per 12 anni, fino al 1985, quando fu trasferito a Leonforte nella parrocchia di Santo Stefano, dapprima come amministratore parrocchiale e poi come parroco fino al 2011. Dall'agosto del 2011 era assistente religioso dell'ospedale "Ferro-Branciforti-Capra" di Leonforte e dall'ottobre dello stesso anno assistente spirituale diocesano del Rinnovamento nello Spirito.

La redazione

Un faro per la Confraternita dell'Addolorata

S'abbenedica padre Santà. Così lo salutavamo quotidianamente quando entravamo nella sagrestia della Parrocchia di Santo Stefano, a qualunque ora del giorno. Lui lì, sempre presente, ad accogliere chiunque lo cercasse, ad ascoltare chiunque avesse bisogno di parlargli. Padre Santangelo è stato per la Confraternita di Maria SS Addolorata un vero e proprio faro che ne ha illuminato il cammino negli anni della ripresa, nella crescita e nell'affermazione di questa realtà. In prima linea nelle attività

che la confraternita ha portato avanti, dalla Peregrinatio Mariae, ai ritiri spirituali, alle celebrazioni che, anche se iniziate in puntuale ritardo, erano intense e meditate. Ringraziamo il buon Dio per averci dato la gioia di conoscere un sacerdote così umile, premuroso, generoso, dispensatore di buoni consigli, mai sopra le righe. Mediatore eccezionale che ha incarnato pienamente il carisma della nostra confraternita: quello "Stare accanto alle infinite croci degli uomini", evangelizzando il dolore, che lo ha portato



negli ultimi anni da cappellano dell'ospedale di Leonforte a farsi carico delle sofferenze di tante persone alle quali non faceva mai mancare il suo conforto spirituale. Per questo e per tutto ciò che ha fatto per la nostra

confraternita, il nostro grazie va a lui e a lui va, ancora una volta, il nostro s'abbenedica.

Confraternita Maria SS. Addolorata Leonforte

continua da pag. 1

to con l'eternità. Possiamo interpretare questa pandemia in tanti modi dove forse ci sono responsabilità degli uomini rispetto alla natura, ma non come un castigo di Dio. Se alzò lo sguardo verso il crocifisso una sola cosa puoi dire: Dio ama perduto l'umanità. Dio è Padre ed è misericordia. Lui stesso cammina con noi". Si fa "vero compagno di ogni uomo" e "vero orizzonte che guida i nostri passi nell'attraversare il deserto della nostra esistenza". Bisogna però accorgersi di lui, "accorgersi che lui è vicino, che è con noi, ci guarda e ci indica la strada dicendoci stai con me! Seguimi!".

Ed è proprio guardando al Signore, percependolo nella nostra vita, facendogli spazio che possiamo sentire la sua consolazione, possiamo rivestirci di speranza. "E qui - ha aggiunto - arriviamo al cuore di tutto il disegno del Padre. La speranza è Gesù, la speranza è il Crocifisso-Risorto. La speranza di Gesù, immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita. Perciò - ha esortato monsignor Muratore - non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Dio cambia la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in coraggio". E se Dio c'è per noi on la sua presenza misericordiosa e consolante, noi non siamo soggetti passivi ma possiamo fare qualcosa. Il vescovo suggerisce di "credere" fondanti sul Signore "qualsiasi cosa avvenga"; "ascoltarlo" perché "la Parola che cerchiamo e che risuona dentro di noi come voce dello Spirito, sarà bussola e termine di confronto per le nostre scelte e per i nostri passi; "pregarlo" e qui ha continuato il Vescovo "certo un qualche parallelismo con la peste viene spontaneo, stiamo vivendo un momento difficile, dove la preghiera liberata dal male affiora prepotentemente sulle nostre labbra. E Gesù interviene non attraverso i miracoli, ma come luce, come forza, come spinta alla condivisione"; quindi "convertirsi a Dio e convertirsi all'amore verso gli altri. Più capaci di altruismo, di condivisione; e ancora vivere nell'amicizia del Signore, "verremo alla fonte ogni domenica per mangiare il suo pane e vivere di Lui. Per poi imparare a fare come Lui. Fate questo in memoria di me: date, amate, siate fratelli".

Domenica Maccarrone

Cristina Puglisi

■ **CATENANUOVA. A servizio della parrocchia guidati dalla Madonna della Fiducia**

Il Movimento Pro Sanctitate: "tutti santi, tutti fratelli"

Il Movimento Pro Sanctitate a Catenuova rappresenta una realtà molto piccola, composta all'incirca da 12/15 persone. Negli incontri siamo seguiti dalle oblate di Catania, laiche consacrate che animano il Movimento. Si tratta di incontri mensili di ascolto della Parola di Dio, e di riflessione, in cui ci si forma, si prega, ci mettiamo a servizio.

Nella vita comunitaria della parrocchia, non ricopriamo un ruolo ben preciso, ma siamo disponibili a ciò che ci viene chiesto dal parroco, pa-

dre Nicola Ilardo, secondo le esigenze della parrocchia. Qualcuno è catechista, altri sono impegnati nella Caritas o nel Consiglio pastorale parrocchiale. Ciascuno di noi cura la preghiera personale e la lettura quotidiana del Vangelo e delle letture del giorno. Sappiamo bene che la santità non è un invito rivolto solo ad alcuni "prescelti", ma è chiamata per tutti, per ogni uomo e donna, di qualsiasi età, fascia sociale, cultura, perché nasce dall'infinito amore di Dio per ogni sua creatura. Questo è il carisma del no-

stro Movimento, ispirato dal fondatore, monsignore Guglielmo Giaquinta, vescovo di Tivoli, originario di Noto. E noi ci impegniamo a viverlo ogni giorno con una fede e una testimonianza autentiche. "Tutti santi, tutti fratelli" è il motto di ogni membro del Movimento Pro Sanctitate. Santità e fraternità sono infatti inscindibili: vivere la santità significa riscoprirsi figli di uno stesso Padre, e quindi fratelli, legati tutti da un vincolo di amore, capace di superare ogni forma di egoismo, indifferenza e rancore.

"Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma attraverso la trama delle relazioni interpersonali", come ci ricorda Papa Francesco nella esortazione apostolica "Gaudete ed exultate".

Ci rivolgiamo alla Madonna della Fiducia, per attingere la fiducia necessaria al cammino della santità: "O Cuore Immacolato di Maria, vivo modello di ogni santità, dona tu la fiducia di diventare santi".

AZIONE CATTOLICA. Sempre in prima linea nelle azioni educative e quest'anno anche "sul pezzo"

L'Acr e il tema "segui la notizia". La Festa del Ciao 20...2.0, in streaming

L'attuale situazione sanitaria non consente di poter vivere come da consuetudine certi momenti associativi. Eppure... dobbiamo stare a distanza ma non distanti!

Una sfida che ci coinvolgerà ancora per un altro po' di tempo e che ci porta a ripensare e riformulare le nostre attività.

Così l'A.C.R. diocesana ha pensato per quest'anno di vivere la "Festa del Ciao", la consueta tappa di apertura dell'anno associativo, in modalità 2.0, ovvero via webinar.

Un altro modo per essere vicini seppur lontani; un modo nuovo per raggiungere i ragazzi e le famiglie; un modo anche divertente per recuperare

la dimensione dell'incontro, in un periodo in cui non è possibile trovarsi. Quindi il pomeriggio del sabato 21 più di 150 acierini, di Agira, Nicosia, Nissoria e Regalbuto si sono ritrovati su una nota piazza digitale e, anche se tramite una webcam, hanno comunque sperimentato la gioia e la bellezza di vedersi e ritro-

varsi! Dopo un festoso saluto e una condivisione sull'attuale situazione vissuta in ciascun paese, i bambini e i ragazzi sono stati impegnati nell'attività "Segui l'indizio", una originale caccia al tesoro in casa per la fascia dei 3-11 anni, con la collaborazione dei genitori, e digitale per la fascia 12-14 anni, con l'uso di google maps.

L'incontro si è quindi concluso con un momento di preghiera e di agape. Sì! Ciascuno con la propria merenda e nella propria stanza.

L'A.C.R. si fa "gener-attiva" nel quotidiano e, come ha detto don Zurra, cerca alternative con saggezza e creatività per annunciare oggi la fede!

Mariaelena Costa



La Festa della pace a Regalbuto nel 2017

Cos'è l'A.C.R.?

L'Azione Cattolica Ragazzi nasce più di 50 anni fa diventando subito un cuore pulsante e giovane dell'Azione Cattolica. L'ACR nasce per la voglia di trasmettere anche ai più piccoli quello che di più bello c'è nell'incontro con Gesù. Così trovano nella Chiesa e nell'associazione la comunità che condivide la loro chiamata alla felicità, una chiamata comune che riceviamo nel giorno del nostro battesimo.

I nostri soci, divisi per fasce d'età (piccolissimi, 6-8, 9-11, 12-14), hanno così modo di sperimentare la vita associativa e di gruppo attraverso incontri settimanali, seguendo un tema annuale, affrontando varie tematiche adatte alle loro età e vivendo una catechesi esperienziale con attività, giochi e inni che permettono loro di essere sempre protagonisti.

È un cammino che parte dalla vita dei ragazzi, per integrare l'esperienza di fede in tutte le espressioni del vissuto del quotidiano.

Alcuni incontri diocesani scandiscono i tempi del percorso proposto:

- la Festa del Ciao, un momento di saluto e apertura dell'anno associativo;
- la Festa della Pace, in cui si scopre che la pace è difficile da raggiungere, ma non per questo è impossibile. Un momento, inoltre, nella quale i soci partecipano ad

una specifica campagna solidale a favore di realtà meno fortunate;

- la Festa degli Incontri, in cui i ragazzi provano a raccontare la gioia della fede, coinvolgendo tutti gli altri settori. Solitamente in questa occasione viene proposto un pellegrinaggio in un santuario mariano;
- la Festa d'Estate, un tempo eccezionale per mantenere vivo il cammino anche nel tempo estivo. I campi scuola, organizzati in questo tempo, sono degli importanti momenti di socializzazione, gioco, formazione e condivisione.

L'ACR è una vera esperienza di Chiesa che nasce, vive e cresce all'interno della comunità parrocchiale e diocesana. Tutto all'altezza del loro cuore!

Giuseppe Anceschi
Responsabile diocesano ACR



Segui la Notizia!

"Segui la notizia!" è lo slogan dell'iniziativa Annuale 2020-2021 che l'ACR ha scelto per accompagnare il cammino di fede dei bambini e dei ragazzi. In questo anno associativo l'ACR vuole aiutarli a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo, al servizio dell'unica Parola che trasforma in bene le vite. Ad accompagnare i ragazzi sarà il brano biblico di Marco (10, 35-45): "servire è dare la vita". Per essere discepoli non bisogna aspettare di diventare grandi, in età o in esperienza, non è necessaria una qualifica o corso di formazione, ma ogni bambino e ragazzo è perfetto così com'è per svolgere la propria missione, come discepolo. Per fare da sfondo e cornice a questo percorso entriamo nella redazione di un giornale. La funzione

della redazione, intesa come un'unità organizzativa e di lavoro, è quella di raccogliere le informazioni, valutarle e selezionarle in un processo che porterà a scegliere quali privilegiare e quali approfondire.

È la sintesi del cammino di chi si mette alla sequela del Signore Gesù: leggere i "fatti" della propria vita, scavare a fondo, approfondire per leggere la presenza di Dio e sulla base di questa scoperta raccontare, testimoniare, narrare al mondo la Buona e Bella Notizia di cui siamo destinatari.

Per questo motivo ringraziamo la redazione del giornale diocesano "In Dialogo" che ci concede questo spazio.

Eleonora Manno
Responsabile diocesana ACR

22 novembre 2020
**Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti**



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento
sul conto corrente postale
n. 57803009; potrai utilizzare
il bollettino che troverai
nel pieghevole disponibile
in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it